

## ARCHEOMAP

Il progetto ArcheoMap nasce come tesi di laurea sperimentale presso il Politecnico di Torino (nella persona del Prof. Angelo Raffaele Meo), in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma (nella persona del Prof. Alessandro Roccati) e di due realtà imprenditoriali del panorama torinese: "Risolviamo" e "Tower Technologies".

Lo scopo del progetto è di creare un'infrastruttura informatica che consenta di supportare attivamente le campagne di scavo effettuate da Università e centri di ricerca.

Scopo dell'archeologia è cercare di ricostruire la storia delle civiltà sulla base delle informazioni tramandateci dai reperti che affiorano dalla terra o che giacciono sommersi in fondo al mare. Per raggiungere questo obiettivo non è sufficiente una mera raccolta di oggetti, ma è necessaria una loro efficiente catalogazione, che permetta di scoprire le relazioni esistenti tra un oggetto e il luogo in cui è stato rinvenuto, l'epoca a cui risale e come si lega ad altri oggetti scoperti nello stesso luogo o altrove.

Accanto alla competenza e al "fiuto" degli archeologi diventa pertanto evidente la necessità di usufruire di strumenti che consentano una mappatura approfondita di un sito e la completa catalogazione di quanto rinvenuto. Tali strumenti sono oggi messi a disposizione dalle apparecchiature informatiche e dalle tecnologie GPS e GIS.

Il progetto ArcheoMap può quindi essere suddiviso in tre sezioni: GPS, PDA e Web.

Il sistema GPS fornisce le coordinate geografiche del luogo in cui ci si trova. Queste informazioni vengono poi inserite in un sistema GIS che aggiunge alla mera localizzazione cartografica un set di informazioni supplementari relative al ritrovamento stesso, consentendo all'archeologo di demandare alla tecnologia tutto ciò che riguarda localizzazione e mappatura. Analizzando le prestazioni sul campo dei sistemi GPS consumer, si è scelto di affiancare alla geolocalizzazione satellitare la classica grigliatura dello scavo, che permette di ottenere una precisione costante nell'identificare il luogo del ritrovamento.

La scelta di dotare il ricercatore di un computer palmare è dovuta a vari fattori, fra cui la possibilità di inserire il diario di scavo e la scheda ministeriale direttamente in formato digitale, la fotocamera integrata permette di congelare la posi-

zione dei ritrovamenti e il GPS integrato permette di georeferenziare ogni nuovo inserimento. Inoltre, grazie alla connettività dell'apparato, è possibile condividere le informazioni raccolte con il resto del team.

L'infrastruttura Web permette un rapido accesso ai dati inseriti, dal diario di scavo alle fotografie. È possibile visionare i dati presenti ma anche modificarli o inserirne di nuovi. Inoltre, per ogni progetto, è possibile impostare la politica di accesso, variando la granularità del permesso da visibile a chiunque a riservato al team, o selezionare a quali sezioni gli stessi ricercatori possano accedere.

Tutto il progetto è stato pensato per essere “open” sotto diverse sfumature: dal punto di vista degli utilizzatori si tratta di un progetto aperto a tutti, si è utilizzato quasi esclusivamente software open source, nonché la scelta di utilizzare formati aperti garantisce l'adattabilità e la scalabilità del progetto nonché assicura di non perdere i dati nel caso si decida di cambiare piattaforma.